

LA TSAPLETTA



- **Biblioteca**

Novità con
l'estate 2017

- **Pagine di montagna**

Da un libro dedicato
a Giorgio Bertone
all'Alpinismo
Patrimonio dell'Unesco

- **Vita di comunità**

Diario collettivo
degli ultimi mesi

- **Courmayeur
Loves Summer**

Sport, beat, shopping,
food e tradizione
nel palinsesto dei
prossimi mesi

- **Tradizioni
Memorie e Ricordi**

Personaggi e cronache
tra presente e passato

110

Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur

Anno 27° - Luglio 2017

In questo numero de **LA TSAPLETTA**

BIBLIOTECA

- Nuova stagione in biblioteca pag. 3
Due chiacchiere in biblioteca pag. 4
Orario estivo pag. 4

PAGINE DI MONTAGNA

- Bertone. La montagna come rifugio pag. 5
"Cattedrali di Ghiaccio": l'Himalaya
negli scatti di Vittorio Sella pag. 8
Con la mostra "Foulard delle Montagne"
la moda racconta le Alpi pag. 9
L'Alpinismo Patrimonio Culturale
Immateriale dell'UNESCO pag. 10

VITA DI COMUNITÀ

- "Montagne d'Argento" sul Lago Maggiore
e al Sacromonte di Varallo pag. 12
"Storia e Memoria" pag. 13
Comunioni e Cresime pag. 14
I ragazzi del Linguistico incontrano il CSC pag. 14
Primavera ed estate all'aperto
per i cuccioli del Nido pag. 15
Rinnovate le cariche sociali
del Consorzio Dolonne-Val Veny pag. 16
Quando la storia quotidiana
scorre nelle acque pag. 16

COURMAYEUR LOVES SUMMER ... pag. 17

Sport, beat, shopping, food e tradizione
nel palinsesto dei prossimi mesi

FESTEGGIANDO LA FINE DEI CORSI

- In scena gli "Esperimenti Teatrali" pag. 25
Danzare per "Un Mondo Migliore" pag. 26
La "Voce" dei corsi di canto pag. 27
Giovani entusiasmi e solide esperienze
dal Concerto della Banda pag. 28

LA TSAPLETTA DELLO SPORT

- A Skyway il Kata più alto d'Europa
con i ragazzi dello Seishinkai-Karate pag. 29
Estate 2017: le élites del ghiaccio
internazionale scelgono
il Mountain Sport Center pag. 30
Il "Giro del Mondo in 80 Minuti"
dello Skating Club pag. 31
Al Golf da giugno a settembre pag. 32

TRADIZIONI, MEMORIE E RICORDI

- La storia di Milù pag. 33

RACCONTI

- Il Delitto di Entrèves pag. 36

LA TSAPLETTA

Editing e stampa:
Tipografia Marcoz - Morgex

Direzione e redazione:
c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351
E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Di questo numero sono state stampate 1200 copie.
Copertina: Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani.
La foto di copertina di questo numero è di Antonio Furingo.



Nuova stagione in biblioteca

La biblioteca di Courmayeur è punto di riferimento sociale del paese, ne promuove l'identità, la cultura e la storia; è centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e di informazione.

Dopo un primo semestre di rodaggio, con l'estate 2017 parte la nuova stagione della biblioteca Comunale di Courmayeur che, a quarant'anni dalla sua apertura, ha scelto di rinnovarsi e ripensarsi, aggiornando il suo look e la sua immagine e impostando una rimodulazione dei servizi.

L'obiettivo perseguito è quello di dare vita ad una Biblioteca riconoscibile, dove la gente possa trovare gentilezza e disponibilità, in un ambiente armonioso e organizzato, in cui gli abitanti e gli ospiti possano trovare facilmente libri, dvd, aree di studio e di svago, e dove, non da ultimo, si possa respirare la "magia dei libri".

La prima novità che balza agli occhi di chi, magari già da tempo frequentatore, entra oggi nei locali è la "scenografia" che accompagna la parete del bancone d'accueil, sulla quale si è voluto riprodurre l'opera a suo tempo realizzata da Gianni Bersezio sul muro esterno della precedente sede, situata a fianco del municipio.

Un disegno che in un certo senso rappresenta la "copertina" simbolica di questa nuova fase, nonché un modo per ricordare e fare omaggio alla storia del servizio, riannodando e "ridisegnando" i fili di un percorso che, in ogni suo passaggio, ha trovato idee, impegno, creatività e contributi originali grazie ai quali, nel tempo e nel loro insieme, ne è stata scritta l'identità che oggi conosciamo e viviamo.

Ma tornando agli interventi, saranno probabilmente proprio i mesi estivi a permettere di apprezzare un secondo nuovo elemento che va ad arricchire gli spazi del servizio, vale a dire il balcone che, arredato con tavoli, sedie e poltroncine consentirà agli utenti di vivere i loro

momenti di studio e di consultazione nel relax di una postazione attrezzata "en dehors".

Sempre sul fronte dei rinnovamenti dei locali, si è anche proceduto alla creazione di un nuovo punto internet con due nuove postazioni che vanno ad aggiungersi alle tre già presenti, ma pensate specificatamente per i ragazzi, così come è stata ripensata e riorganizzata quella già conosciuta come la "saletta consultazione", con la prospettiva di farne uno spazio in cui ospitare adeguatamente anche incontri con autori e presentazioni di libri.

Un primo assaggio di questo progetto, per altro, lo si avrà già nel corso di questa estate, con la programmazione della mini rassegna "Due chiacchiere in biblioteca"





che, tra luglio e agosto propone quattro appuntamenti con altrettanti autori del territorio (vedi box di dettaglio) con la volontà di dare vita a dei momenti informali e colloquiali, nel corso dei quali provare a mettere al centro di ciascun incontro non tanto e non solo le opere, ma soprattutto l'autore, vale a dire la persona e il suo amore per la scrittura, per l'ambiente in cui vive e per le passioni che insegue.

E, come direbbero gli inglesi, last but not least, una particolare attenzione sarà riservata all'ambito delle tradizioni, con l'allestimento, per altro già avviato nei mesi

scorsi, di un angolo dedicato all'interno del quale hanno trovato e continueranno a trovare spazio e risalto oggetti, libri e testimonianze tipiche del paese, dai costumi de "Lé Beuffon" e de "Les Badochys" (già ospitati tra la fine dell'inverno e la primavera), a elementi della storia della Banda, della Cantoria e di altri possibili soggetti e protagonisti della vita sociale, che saranno coinvolti prossimamente, fino a cenni e rimandi al passato in grado di raccontare storie e memorie quali quelle del turismo negli anni, del traforo del Monte Bianco, degli impianti sciistici e via dicendo.

Due chiacchiere in biblioteca

GLI SCRITTORI
CORMAIORES E VALDOSTANI
RACCONTANO LA LORO PASSIONE

- 20 luglio ore 18.00 Rita Bonfanti
La sposa del lago
- 26 luglio ore 18.00 Luciano Mareliati
Courmayeur nella storia
- 2 agosto ore 18.00 Enrica Guichardaz
Fiabe sotto il Monte Bianco
- 8 agosto ore 18.00 Giorgio Macchiavello
Oggi il cielo è blu trail



Orario estivo

Anche per l'estate 2017, il servizio della Biblioteca Comunale di Courmayeur verrà potenziato nei mesi di luglio ed agosto. In particolare dal 4 luglio al 2 settembre il servizio sarà aperto al pubblico dal martedì al sabato, tutte le mattine (tranne il mercoledì) dalle 9.30 alle 12.30 e tutti i pomeriggi, dalle 14.30 alle 18.30, mantenendo il lunedì come giorno di riposo.

	MATTINO	POMERIGGIO
Lunedì	Riposo	Riposo
Martedì	9.30-12.30	14.30-18.30
Mercoledì	Riposo	14.30-18.30
Giovedì	9.30-12.30	14.30-18.30
Venerdì	9.30-12.30	14.30-18.30
Sabato	9.30-12.30	14.30-18.30

Pagine di Montagna

Bertone. La montagna come rifugio *di Guido Andruetto*

Guido Andruetto è un giornalista che collabora con "La Repubblica", "Rolling Stone", "GQ" e "L'Uomo Vogue", ed è l'autore del libro "Bertone. La montagna come rifugio" (Castelvecchi Editore), in uscita a luglio. Il racconto della vita di Bertone diventa qui lo spunto per compiere un coinvolgente viaggio nel territorio di Courmayeur alla riscoperta delle genti, dei sentieri, dei luoghi e delle storie che definiscono la cultura montanara e ci svelano la dimensione della montagna come rifugio, essenza del rapporto tra uomo e natura.

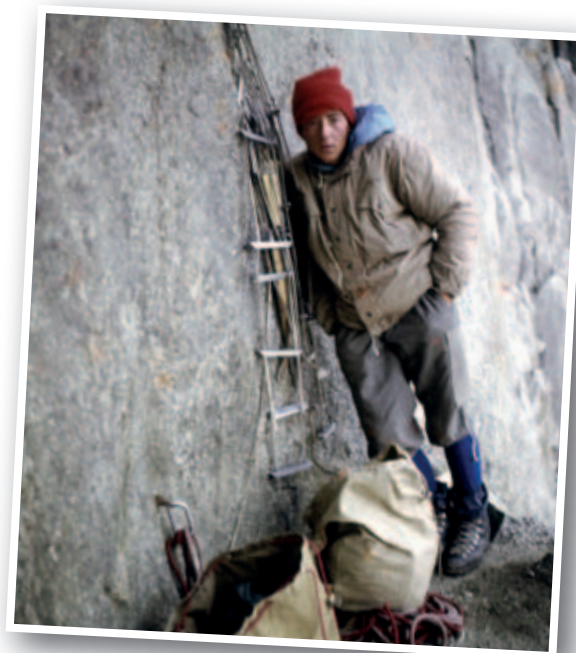


**VENERDÌ 11 AGOSTO ALLE 18.00
AL MASERATI MOUNTAIN LOUNGE
È IN PROGRAMMA LA PRESENTAZIONE
DEL LIBRO ALLA PRESENZA DELL'AUTORE**

Era arrivato a Courmayeur per la prima volta intorno ai 20 anni. Già fortissimo nell'arrampicata, oltre che valente maestro di sci, Giorgio Bertone si trasferì poi a vivere stabilmente alle pendici del Bianco nel 1965, per esercitare la professione di guida alpina e per compiere le sue ascensioni.

Era uno dei più promettenti tra i giovani alpinisti di allora. All'inizio si era arrangiato come poteva.

Solo per brevi periodi, dovendo seguire il corso da portatore, dormiva in una tendina canadese a Planpincieux, condividendola con un altro ragazzo, poi quando poté economicamente affittò in via Roma. E in seguito, dopo aver abitato in un alloggio della Società delle Guide, andò a stare a Dolonne con Enrica Rey, che aveva conosciuto all'ufficio guide della Società e che sposò nel '73. Estremamente dotato come scalatore, Bertone negli anni '60 e '70 realizzò una lunga serie di ascensioni, alcune delle quali di grande complessità, in particolare nel gruppo del Monte Bianco.



Giorgio Bertone fotografato durante l'ascensione sul Pilier Bonatti al Petit Dru (foto di Gianni Ribaldone Fondo Gianni Ribaldone - Centro Documentazione Museo Nazionale della Montagna - CAI)

Avrebbe raggiunto molti altri ambiziosi traguardi, se solo non fosse rimasto vittima di un incidente durante un volo di addestramento a bordo del suo Piper, appena sotto la cima del Mont Blanc du Tacul, il 6 agosto del 1977. Sono passati quarant'anni dalla sua morte, ma il ricordo di lui è sempre vivo, soprattutto grazie alla presenza del Rifugio Bertone al Mont de la Saxe, che la guida alpina, compagno di cordata ed amico Lorenzino Cosson ha voluto dedicare alla sua memoria.

Ripercorrendo oggi la straordinaria carriera alpinistica di Bertone, non si può non rimanere affascinati dal suo spirito libero e dalla determinazione con cui affrontò le salite più difficili e gli interventi più impegnativi come tecnico del soccorso alpino. Nell'agosto del '62 portò a termine la quarta ripetizione italiana della parete nord per lo sperone Walker delle Grandes Jorasses, lungo la via Cassin-Esposito-Tizzoni, in cordata con Guido Machetto: fu la prima ascensione italiana senza bivacco in parete, con un tempo impiegato di ben 13 ore e mezza, dall'attacco iniziato alle 5,30 del mattino fino all'uscita in vetta alle 7 di sera, come si legge nelle sue annotazioni riportate con precisione sul libretto. Il 2 e il 3 settembre del '64, con Cosimo Zappelli aprì una via sullo Sperone nord-est della Pointe de l'Androsace al Mont Maudit, salita veramente innovativa per quegli anni, che i due dedicarono alla memoria delle guide Cesare Gex e Sergio Viotto.

Il nome di Bertone però è legato soprattutto a quello di Cosson. Lavorando al mio libro "Bertone. La montagna come rifugio", ho intervistato molte guide e tanti personaggi di Courmayeur che l'hanno conosciuto e attraverso le loro voci ho ricostruito la sua storia e l'ambiente in cui ha vissuto quando si trasferì nel paese. Per primo ho intervistato Lorenzino nella sua casa ad Entrèves.

«Ero un ragazzo quando ci siamo conosciuti -, ricorda - avevo fatto delle cose abbastanza semplici, come la normale all'Aiguille Croux, o il Dente del Gigante, e Bertone non aveva grande fiducia in me come alpinista. All'inizio mi seguiva e mi veniva a vedere quando sciaivo, perché ero bravino, e lui era maestro di sci. Partecipavo ai campionati valdostani e non dico che arrivassi tra i primi ma comunque andavo bene, si vede che avevo lo sci nel mio dna. Però non avrei mai pensato che sarei diventato un alpinista. L'amicizia con lui è nata un po' a distanza, perché lui era lui e io ero niente. Non lo so perché mi stimasse, sinceramente, ma la fiducia e il rispetto sono arrivati prima che andassimo in montagna insieme. Un giorno succede che Bertone mi dice: io domani vado

a fare la Salluard al Pic Adolphe, trovati il socio se vuoi venire dietro di noi, e così chiesi a Cesare Ollier, che aveva la pesca sportiva nella Val Ferret e doveva dare gli esami da guida alpina. Io invece avevo dato quelli da aspirante guida ed ero passato, ma mi avevano tirato un po' le orecchie, soprattutto Franco Garda, che è stato uno dei miei maestri, perché secondo loro dovevo fare molta attenzione soprattutto se avessi voluto percorrere degli itinerari di misto.

Mi dicevano che non ero di certo una forza della natura. All'epoca pesavo 47, 48 chili al massimo, e per una guida alpina non è proprio l'ideale per dare fiducia ai clienti, ma insomma io sono un po' testone, lo sono sempre stato.

Morale della favola, Giorgio mi dice che sarebbe andato a fare questa salita con Enrico Frachey, direttore



La tessera personale di Bertone per la licenza professionale del Comitato Valdostano Guide e Portatori C.A.I. (Archivio famiglia Bertone)

Dal libretto di Bertone, due pagine con diverse annotazioni degli alpinisti Guido Machetto, Roberto Gallieni e Cosimo Zappelli (Archivio Famiglia Bertone)





Un disegno a matita di Giorgio Bertone
(Archivio Famiglia Bertone)

Bertone (a destra) con l'alpinista e guida alpina
Cosimo Zappelli (Archivio Cosimo Zappelli)



della Fila, un personaggio straordinario. Io allora trovo Cesare Ollier che viene con me e facciamo la salita insieme. Noi gli siamo sempre stati dietro, di un poco. E una volta rientrato vidi che Giorgio aveva cambiato completamente idea nei miei confronti, come alpinista e guida intendo».

Il primo passo di un'amicizia.

«Bertone allora mi dice: guarda che tra una settimana vado al Grand Capucin, alla via Bonatti, con Frachey, cercati un socio. E allora ho fatto di tutto per cercarlo, ma non lo trovavo. Ero disperato. Non c'era nessuno che volesse venire con me. Alla fine ho trovato Pietro Perrod, che aveva 15 anni, che non era mai salito al Ri-

fugio Torino, ma arrampicava benissimo, sembrava un gatto, era un ragazzo davvero speciale. Ha accettato e abbiamo seguito Bertone lungo questo itinerario, e da lì è nato qualcosa di più. L'amicizia».

E una bella avventura alpinistica, che li porterà fino negli Stati Uniti nella Yosemite Valley, in California, paradiso degli arrampicatori. Nel '74 Bertone e Cosson realizzano infatti la prima salita italiana di El Capitan, lungo il Nose. Un'impresa davvero incredibile. Solo pochi anni dopo, purtroppo, Bertone perderà la vita in quel maledetto incidente aereo. Aveva 34 anni.

«Quella mattina stavo andando con un cliente al Mont Blanc du Tacul - mi ha raccontato Renato Petigax, vecchia guida alpina di Courmayeur, 85 anni portati magnificamente - Non facevamo la via normale ma la via Contamine, che esce sul versante Chamonix. Giunti sulla cresta vedo che cento, centocinquanta metri sotto, c'era un aereo piantato nella neve. Sulla coda aveva una mucca disegnata, il simbolo dell'Aeroclub di Aosta. Allora ho lasciato il cliente lì in cresta e sono sceso in mezzo alla neve per andare a vedere che cosa era successo. C'erano già i soccorritori e i gendarmi francesi, che conoscevo bene anche perché con la guida Alessio Ollier facevamo i soccorsi insieme. Uno di loro mi chiese di venire a controllare, perché gli pareva che una delle vittime fosse Bertone. Lo stavano tirando fuori in quel momento. Era lui».

«Giorgio era un fuoriclasse - dice Renzino Cosson - con lui sono andato dappertutto, lo ammiravo perché era un esempio ed andava in montagna con persone straordinarie. All'epoca io ero un dilettante, avevo anche fatto il corso da maestro di sci e mi avevano bocciato. Dopo essermi rotto tibia e perone durante una gara, mi fermai per un po', ma appena possibile ripresi a sciare. Riprovai allora con gli esami e mi ricordo che Bertone quella primavera veniva tutti i giorni a Cervinia per vedere come mi comportavo sulle piste. Niente di più, niente di meno. Mai mi sarei sognato però di chiedergli di portarmi con lui. Chi ero io per farlo? Chi invece mi fece scoprire l'alta montagna è stato Ottone Clavel, guida alpina di qui, che per me è più di un amico, è un fratello. Lui andava con i fratelli Ollier, altre figure fondamentali della storia dell'alpinismo, in particolare con Attilio, mentre io arrampicavo in palestra. Insomma, cominciai a fare le prime salite con Ottone. Nei primi anni Settanta invece feci la cresta di Tronchey alle Jorasses d'inverno, assieme a Cosimo Zappelli, René Salluard e Luigino Henry. Finita quella storia lì, Bertone mi chiede

di fare cordata con lui. Gli altri mi dissero: o vai con lui o stai con noi, ma poi René Salluard, di cui ho sempre avuto molta stima, mi consigliò di andare con Bertone e di unirmi a lui in cordata».

Non fu però facile per Bertone, arrivando da fuori (come accadde per Bonatti o Zappelli), riuscire ad inserir-

si nell'ambiente delle guide, basti pensare al fatto che ai tempi il vecchio statuto della Società prevedeva che chi aspirava a farne parte dovesse possedere un bene immobile, come una casa o un terreno, nel comune di Courmayeur.

Ma questa è ancora un'altra storia.

“Cattedrali di Ghiaccio”: l'Himalaya negli scatti di Vittorio Sella

La storia della fotografia incontra l'epica delle grandi esplorazioni di inizio '900 nella mostra “Cattedrali di ghiaccio”, che, da luglio a settembre, sarà ospitata nella Casa delle Guide, sede del Museo Alpino Duca degli Abruzzi. Protagoniste 50 fotografie vintage, originali e stampate nell'anno stesso dello scatto, il 1909, realizzate da Vittorio Sella, uno dei più grandi fotografi di montagna di tutti i tempi. Nipote di Quintino Sella, scienziato, ministro e fondatore del CAI, Vittorio catturò immagini straordinarie della spedizione himalayana - obiettivo il K2 - a cui partecipò al seguito dello stesso Luigi Amedeo di Savoia, il Duca degli Abruzzi, a cui è intitolata la sede espositiva. La mostra, curata da Daria Jorioz e Paolo Repetto, in collaborazione con la Fondazione Sella Onlus di Biella, è la narrazione di una delle avventure più affascinanti del '900, a cui parteciparono anche molte storiche guide di Courmayeur, tra le quali Giuseppe Petigax col figlio Lorenzo e i fratelli Alexis ed Henry Brocherel. Le fotografie valorizzano la severa bellezza dei paesaggi incontaminati dell'Himalaya, ma colgono anche la fatica dell'uomo alle prese con la natura. Rappresentano inoltre un documento eccezionale sull'abbigliamento, la logistica, gli accampamenti e le attrezzature dell'epoca.

Gli scatti troveranno posto in un luogo che è molto più di una semplice cornice espositiva: il museo integra l'esposizione con la sua collezione permanente, ricca di materiali e strumentazioni utilizzati dal Duca degli Abruzzi e dalle Guide di Courmayeur durante le loro spedizioni più celebri. Veri reperti originali dell'epoca, come la slitta con cui partirono alla volta del Polo Nord, nel 1900.

Costo ingresso: 5,00 euro

Per maggiori informazioni: www.guidecourmayeur.com



Con la mostra “Foulard delle Montagne” la moda racconta le Alpi

Una incredibile carrellata di immagini e colori su seta; sei pregiati carré Hermès dedicati a Courmayeur; il Foulard Monte Bianco, in tiratura limitata; una sezione dedicata alle star degli ultimi decenni, da Frida Khalo a Sarah Jessica Parker, passando per Audrey Hepburn, celebrate attraverso il loro accessorio simbolo, il foulard. È la Mostra Foulard delle Montagne-Foulard Parade in esposizione al Museo Transfrontaliero di Courmayeur fino al 3 settembre, ufficialmente inaugurata lo scorso 1° luglio. Curata dal Museo della Montagna di Torino, racconta attraverso oltre 70 pezzi unici, l'iconografia della montagna da un punto di vista insolito, intrecciando alla storia delle Alpi, la poesia di un accessorio iconico e dall'intramontabile eleganza: il Foulard.

Dettaglio elegante, acconciatura esotica, “must have” di ogni diva hollywoodiana, o perfino bandana rock'n roll, Christian Dior lo aveva definito «il tocco finale di una mise».

La collezione presentata raccoglie 70 esemplari, dagli anni Venti e Trenta del Novecento ad oggi, e comprende i nomi delle grandi firme della moda, da Chanel a Hermès, Prada, Givenchy, Gucci, Céline, Krizia, Burberrys, Escada, Gabrielli, AAllard e Bogner, ma anche esempi più semplici, lontani dall'accessorio di lusso. Seta, principalmente, ma anche cotone e lana, fino ad arrivare ai materiali sintetici: il foulard può essere declinato in mille modi, così come il mito della montagna può essere raccontato attraverso stili differenti.

Tra i pezzi in mostra, anche una serie di sei pregiati carré Hermès, provenienti dalla collezione personale di Wanda Jacquemod, piccoli capolavori dedicati dalla casa di moda a Courmayeur e alla Valle d'Aosta. Un'edizione speciale ed esclusiva con motivi invernali, realizzata e serigrafata a mano in soli 100 pezzi per la Boutique Hermès di Courmayeur.

Un'altra sezione curata dalla fashion stylist Federica Migliazza e realizzata grazie alla collaborazione di Bonaveri (storica azienda del saper fare italiano), di A.N.G.E.L.O, Vintage Archive e Beautick, è dedicata a cinque icone della moda che meglio di altre hanno incarnato, attraverso le epoche, l'immaginario legato a questo dettaglio di stile: Frida Khalo negli anni '30, Audrey Hepburn negli anni '50 e '60, Jimi Hendrix negli anni '70, Madonna negli anni '80 fino ad arrivare a Sarah Jessica Parker negli anni 2000.

Non poteva infine mancare un omaggio al Tetto d'Europa, simbolo dell'alta montagna. In mostra il Foulard Monte Bianco - variante color arancio - acquistabile durante l'esposizione e realizzato in esclusiva con una tiratura limita-



ta di soli 50 pezzi. Ideato dal Museo Nazionale della Montagna di Torino in collaborazione con Cattaneo Cravatte, Il Foulard del Monte Bianco è stato creato e disegnato da Maurizio Rivetti, artista e serigrafo, ma anche alpinista e frequentatore delle vette, è destinato a diventare un raro oggetto da collezione.



«Siamo contenti di poter ospitare una mostra che racconta, attraverso stoffe e disegni, un emblema di raffinatezza e bellezza, un veicolo davvero originale per un approccio all'iconografia della montagna diverso e che incarna perfettamente l'eleganza sobria e sofisticata di Courmayeur - ha dichiarato il Sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard - Un particolare ringraziamento va ad Aldo Audisio, direttore del Museo Nazionale della Montagna di Torino, per

aver curato la mostra, a Maserati Italia per il supporto e la collaborazione, e a Radio Monte Carlo, media partner dell'iniziativa». L'esposizione, infatti, avrà anche un suo "ritmo speciale" grazie alla media partnership con Radio Monte Carlo, che non solo allietterà la visita di "Foulard delle Montagne" con la sua musica, ma che supporterà il progetto grazie a diverse attività "live" sulla radio oltre che sui suoi canali social e internet.

Candidatura dell'Alpinismo come Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO

Era il 17 aprile del 2011 quando, subito dopo aver consegnato il Piolets d'Or Carrière a Doug Scott, i Sindaci di Courmayeur, Fabrizia Derriard e di Chamonix Eric Fournier, annunciarono l'intenzione di avviare il percorso. Presente sul palco del cinema di Courmayeur per celebrare il collega, anche il grande Walter Bonatti che si dichiarò "Orgoglioso di questa decisione". Stiamo parlando della Candidatura dell'Alpinismo a Patrimonio Immateriale dell'Umanità dell'Unesco, un progetto nato nell'ambito della collaborazione avviata da tempo con Chamonix e che ha richiesto una procedura alquanto lunga.

L'ALPINISMO E LA MONTAGNA COME CULTURA E VALORI

Per le comunità che vivono ai piedi del Monte Bianco la montagna e l'alpinismo costituiscono degli elementi fondanti della propria cultura e della propria identità. Il nome stesso "Alpinismo" racconta le sue origini, e ricorda che è nato sulle Alpi. Non è un caso che Courmayeur e Chamonix, abbiano le due più antiche società delle Guide del mondo; i primi passi dell'uomo, in Europa, nel suo percorso di avvicinamento all'alta quota, è avvenuto qui, intorno al Monte Bianco, a partire dai nostri territori.

Si tratta di un vero e proprio patrimonio di memorie e di valori con i quali, al di qua e al di là del Massiccio, è stata scritta la storia di entrambe le comunità, due realtà che da sempre sono più impegnate a testimoniare la capacità della grande montagna di essere teatro di alcuni ideali universali quali l'etica, la lealtà, la solidarietà e il rispetto per l'uomo e per l'ambiente.

È questa la dimensione culturale nella quale le istituzioni dei due paesi, che condividono il ruolo di culla e patria dell'alpinismo moderno, si sono impegnate in questo percorso.



APPUNTI PER IL DOSSIER DI CANDIDATURA

- Le attività di montagna sono molteplici e diversificate: tra queste l'alpinismo, che esige al tempo stesso qualità atletiche ed esperienza tecnica, si caratterizza per l'impegno richiesto e per lo spirito di auto responsabilità. In questo modo, ognuno, al proprio livello, può trovarvi la realizzazione personale misurandosi con elementi naturali inseriti in paesaggi affascinanti.
- La natura etica dell'alpinismo, che si basa su un legame profondo con la natura e sulla condivisione di valori umani e sociali, come la padronanza di sé e la solidarietà, simboleggiata dallo spirito di cordata, fanno dell'alpinismo una pratica che merita di essere riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio culturale immateriale, degno di salvaguardia e promozione.
- È fondamentale promuovere un approccio alla montagna quale quello rappresentato dall'alpinismo classico, rispettoso dell'ambiente, delle tradizioni e delle tecniche.



- Per l'UNESCO, il Patrimonio Culturale Immateriale *“è l'espressione dell'identità di comunità, gruppi o individui, che sono al tempo stesso i creatori e i custodi di questo patrimonio trasmesso di generazione in generazione”*.
- Per queste ragioni, si propone l'Alpinismo quale pratica portatrice di valori universali, condivisi da praticanti del mondo intero.
- Il riconoscimento UNESCO, se accordato all'Alpinismo per i valori universali che esso dimostra, sarà dovuto sia alle generazioni di alpinisti che ci hanno preceduti sia a tutti coloro che oggi lo arricchiscono anche in vista della sua trasmissione alle generazioni future.

L'ITER FORMALE

Nei sei anni trascorsi dalla primavera 2011 il lavoro non si è affatto fermato, ed il progetto è andato avanti, arrivando nel maggio 2017 ad un passaggio molto importante, vale a dire l'approvazione formale della convenzione che ufficializza la volontà di Courmayeur e Chamonix di arrivare alla presentazione del dossier, e definisce i passi che dovranno essere compiuti da ciascuno dei soggetti.

Per arrivare a questo punto, però, è stato necessario un lungo percorso che consentisse di mettere a fuoco i vari aspetti che riguardano un dossier transnazionale qual è questo, tenendo conto anche del fatto che in Italia e in Francia sono richiesti iter e passaggi formali a volte molto differenti. Per esempio prima di poter avviare qualunque altra azione, è stato necessario arrivare a far inserire l'Alpinismo nell'elenco dei Beni Immateriali dello Stato Francese, riconoscimento senza il quale non era possibile procedere e che è arrivato all'inizio del 2017.

In Italia, invece, non esiste un elenco del genere, ma si è dovuto attendere il pronunciamento di Parigi perché fosse possibile muoversi sul nostro versante nazionale, che ha voluto dire contatto con gli uffici del Ministero che, da Roma, hanno il compito di seguire le prossime fasi del procedimento, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in Italia.

LE PROSSIME TAPPE

A questo punto l'obiettivo è quello di essere pronti per la presentazione formale della candidatura entro marzo 2018, e per arrivare alla ciò sarà ora necessario dare corso ad un importante lavoro di redazione e compilazione di tutta una serie di schede, previste e richieste dall'iter stabilito dall'Unesco.

Dal deposito della candidatura, poi, è presumibile che ci

vorrà ancora del tempo, probabilmente altri anni, per arrivare al riconoscimento, ma è importante che anche la fase formale del percorso sia stata avviata.

BENE IMMATERIALE DELL'UMANITÀ

È evidente che l'iscrizione dell'Alpinismo a bene immateriale dell'Unesco non apparterrà solo a Courmayeur o a Chamonix, ma diventerà un Patrimonio dell'Umanità, ed è per questo che, nel percorso di definizione e redazione dei prossimi capitoli del dossier sarà importante stimolare e raccogliere il sostegno di diversi soggetti, come per altro è stato fatto, sul versante italiano, con il Museo della Montagna che è già sostenitore ufficiale della candidatura. I contatti attivati al momento da Courmayeur e Chamonix rappresentano il nucleo iniziale di una rete per far crescere la quale sarà fondamentale sollecitare personalità dell'alpinismo, alpinisti e in generale soggetti e figure che supportino e appoggino questa candidatura.

E questo chiaramente non solo in Italia o in Francia, perché parlare di Alpinismo significa parlare non solo delle nostre montagne, ma di un "bene", appunto, che riguarda, coinvolge e interessa moltissime altre realtà, comunità e territori del pianeta.

In altri termini "noi" comunità del Monte Bianco siamo i promotori di un percorso che però dovrà e potrà essere in grado di coinvolgere altre nazioni, altri soggetti e altri organismi chiamati a sostenere la candidatura in diversi modi.

L'interesse, insomma, è quello di allargare il più possibile l'insieme dei riferimenti che possono contribuire al raggiungimento dell'obiettivo.



Vita di comunità

"Montagne d'Argento" sul Lago Maggiore e al Sacromonte di Varallo



Il Lago Maggiore e le Isole Borromeo, con una mini crociera di quattro ore e pranzo a bordo della motonave, toccando le località di Angera, Stresa, Baveno, Pallanza, Intra, Luino, Canobio e Brissago. E prima ancora una passeggiata sul lungolago di Arona e poi, nel pomeriggio, una visita guidata al borgo antico Ascogna, ricco di memorie storiche medievali e rinascimentali.

Infine il rientro verso casa in bus, costeggiando tutto il lungolago senza rinunciare ad una breve sosta a Stresa.

È stato questo il programma della gita che, nella giornata di giovedì 20 aprile, ha portato sul Lago Maggiore una cinquantina di "Jeunes d'Antan" di Courmayeur, accompagnati anche da qualche partecipante "fuori età", che ha colto l'occasione offerta dal primo appuntamento di primavera del programma di "Montagne d'Argento".

Grande soddisfazione tra i partecipanti, grazie anche al meteo che ha regalato loro una bella giornata di sole, molto apprezzato seppur non caldissimo!

E il calendario del programma promosso dall'Assessorato Comunale alle Politiche Sociali è proseguito poco meno di un mese dopo, mercoledì 17 maggio, con la gita al Santuario del Sacromonte di Varallo organizzata in collaborazione con la Parrocchia di San Pantaleone.

Più di cinquanta i partecipanti a questo secondo appuntamento che hanno prima visitato la Basilica, per poi partecipare tutti insieme alla celebrazione della Santa Messa.

Al termine, oltre al pranzo organizzato presso un locale della zona, c'è stato anche il tempo di un giro nelle



cappelle, ciascuna delle quali ripercorre (con affreschi per un totale di quasi 4.000 figure, e gruppi di circa 400 statue), scene della vita di Gesù e di Maria.

Il Sacro Monte sorse per iniziativa del Beato Bernardino Caimi, che, di ritorno dalla Terra Santa (alla fine del 1400), volle ricreare in piccolo i luoghi della Palestina; fra gli artisti più importanti che hanno lavorato a Varallo, vale ricordare Gaudenzio Ferrari, che collaborò con il fondatore ad avviare il Santo Monte e a cui si deve la grandiosa cappella della Crocifissione.

“Storia e Memoria”

Celebrazioni per il 72° anniversario della Liberazione e conferenza “100 Anni dalla Grande Guerra”

È stato un pomeriggio dedicato a “Storia e Memoria” quello promosso sabato 29 aprile 2017, dagli Assessorati Comunali alla Cultura e alle Politiche Sociali di Courmayeur, in collaborazione con il locale Gruppo ANA.

Gli appuntamenti sono stati aperti dalle Celebrazioni per il 72° anniversario della Liberazione, presso il Monumento alla Liberazione situato nel parco della Rimembranza del Municipio, con le riflessioni ufficiali delle autorità e la deposizione di un omaggio floreale, accompagnati dalle note della Banda Musicale Courmayeur-La Salle.

A seguire, quindi, un momento di raccoglimento presso il Monumenti ai Caduti, con l'intervento di Carlo Gobbo, Vicepresidente Regionale ANA, al termine del quale, presso il Centro Ricreativo Don Cirillo Peron, si è tenuto l'incontro sul tema “100 Anni dalla Grande Guerra - Il Battaglione Aosta” (organizzata



nell'ambito del programma annuale del progetto “Montagne d'Argento”), con filmati-Rai, immagini e memorie commentati e raccontati e

commentati Gianfranco Ialongo, storico, giornalista Rai nonché autore di diversi volumi dedicati al Primo Conflitto Mondiale.



Comunioni e Cresime a Courmayeur ad Entrèves



Sono state domeniche di festa quelle di fine aprile ed inizio maggio per le comunità dei fedeli di Entrèves e Courmayeur, riunitesi in occasione delle Prime Comunioni e delle Cresime dei bambini e dei ragazzi delle due parrocchie. Domenica 30 aprile, Paula Andrea Baigorria, Michael Bron, Matteo Giovanni Castagna, Nadia Castelluccio, Angelica Epicolo, Karola Minach e Nina May Migowan, guidati dalla catechista Crisina Gialdrone hanno concluso il loro percorso ricevendo la Prima Comunione nella chiesa di Santa Margherita di Entrèves da père Mathieu Ntahizaniye, seguiti domenica 7 maggio dai loro coetanei di Courmayeur, Alessandro Atzori Pennard, Jarek Jacob Campioli, Francesco Cominotto, Lisa Francesca Borai, Chiara Pia Gex, Matteo Ghidotti, Gabriele Granata, Laurent Grivel, Jacopo Joriox, Mattia Luche, Riccardo Norbiato, Sofia Pascal e Luca Tappella, accompagnati dalle catechiste suor Silvana e suor Marie Louise che hanno il sacramento da Don Mario Tringali, nella parrocchia di San Pantaleone.

E sempre domenica 7 maggio, ma nel pomeriggio ad Entrèves sono stati i loro “fratelli maggiori” Giorgia Adriano, Aurora Annibal, Paula Baigorria, Emanuele Bigliani, Giandomenico Candia, Gabriele Cavallo, Federica Costantino, Sofia Della valle, Simone Dompé, Nicolas Fragnelli, Lorenzo Grosso Ciponte, Benjamin Jordaney, Simone Jorioz, Didier Letey, Gabriel Montini, Mattia Musa, Sophie Ollier, Alessandra Presta, Arianna Rollet, Arianna Trionte, Gilbert Vaglio, Carolina Vitale Cesa e Elena Zanchi, seguiti dalle Catechiste Sara Penco, Angelica Truchet e Gabriella Verra, a ricevere la Cresima dal vescovo Mons. Franco Lovigiana.

Lavorare nel turismo: i ragazzi del Linguistico incontrano il CSC

Nella giornata di venerdì 5 maggio, due classi del Liceo Linguistico di Courmayeur hanno trascorso una mattinata con i componenti dell'Ufficio Turismo del CSC, nell'ambito di un progetto che mira a preparare i ragazzi ad una esperienza lavorativa come stagisti, ed è basato su incontri tra gli studenti e differenti operatori che si occupano di turismo a Courmayeur Mont Blanc. Un appuntamento che segue di circa diciotto mesi il primo incontro informativo con la struttura della società in-house del Comune che si occupa di eventi e promozione della località, e che è stata l'occasione per i ragazzi di osservare da vicino il lavoro e le attività di un ufficio di questo tipo, entrando anche nel concreto delle azioni in atto, del percorso compiuto, dei risultati ottenuti e delle prospettive in campo.



Primavera ed estate all'aperto per i cuccioli del Nido

Si è aperta con una gita insieme alle famiglie la primavera dei piccoli utenti della Crèche Cécile Léonard che lunedì 7 giugno hanno trascorso la giornata al Parc Animalier d'Introd, un appuntamento organizzato nell'ambito del progetto "Scopriamo gli animali del nostro territorio", proposto dall'équipe del nido come filo conduttore delle attività dell'anno.

Un percorso che ha accompagnato i bimbi alla scoperta del territorio, degli animali che vi abitano, delle loro abitudini e caratteristiche, del loro ambiente naturale e del rapporto tra animali e uomo a partire da un libro creato apposta per questo progetto, che ha come protagonista il gufo Gipetto e che permette ai piccoli di conoscere anche con il tatto le diverse caratteristiche degli animali. Le squame delle trote, le piume del gufo e dell'aquila, il pelo del cervo, le spine del riccio... e poi tante immagini per presentare, uno per ogni mese, anche la marmotta, lo stambecco, la volpe, il cinghiale, lo scoiattolo...

Ma territorio vuol dire anche prodotti della terra, e così, pochi giorni dopo, anche quest'anno, è stato riproposto l'ormai tradizionale appuntamento "Facciamo l'Orto", realizzato in collaborazione col progetto Nonni al Nido di Montagne d'Argento, che lunedì 12 giugno ha riunito ancora una volta cuccioli, nonni e familiari, nella preparazione dell'orto della Crèche,

Tra zappe e palette sono stati tutti molto impegnati per mettere a dimora trapianti di cipolle, basilico, rosmarino, prezzemolo e quant'altro. dando vita ad un allegro pomeriggio di festa a cui hanno partecipato anche diversi fratellini maggiori e minori dei piccoli utenti del servizio, in attesa di potersi reincontrare ancora una volta lunedì 7 agosto, per celebrare ancora insieme la "Festa della Frutta"



Rinnovate le cariche sociali del Consorzio Dolonne-Val Veny

Il Consorzio di Miglioramento Fondiario Dolonne-Val Veny ha rinnovato a fine maggio le proprie cariche sociali.

Del nuovo Consiglio Direttivo fanno parte Ephrem Truchet, che succede nell'incarico di Presidente a Daniela Scalvino, la quale lo coadiuverà come Vice Presidente assieme agli altri consiglieri eletti Jean Louis Derriard, Mattia Gex, Severino Rodari e Nicoletta Buscio. Spetterà invece a Davide Olivieri presiedere il Collegio dei Revisori dei Conti, del quale fanno parte anche Lucia Jordaney e Franca Guillod.



Quando la storia quotidiana scorre nelle acque

15 giugno 2017: per una giornata viene sospesa l'erogazione dell'acqua potabile nelle zone della Val Ferret situate a monte

del Planpincieux. La ragione sta nella necessità di procedere con alcuni interventi sull'adduttrice principale dell'acquedotto

comunale che capta le sorgenti del Freboudze; la più grande in Valle per portata, con una temperatura media dell'acqua a 5°C, e un totale di 40 metri di dreni. All'altezza del Tronchey, deve essere spostato un tronco posato sessant'anni fa, un arco di tempo in cui, in quel tubo, sono passati circa 190.000.000 di mc. di acqua, vale a dire quasi il doppio della capienza massima del bacino della diga di Place Moulin. È un "normale" intervento di manutenzione, ma solo ad uno sguardo di superficie... perché anche semplici e "ordinarie" occasioni come queste contribuiscono, con immagini e memorie, a raccontare e documentare pezzi di storia di vita quotidiana del nostro paese!



COURMAYEUR

LOVES SUMMER



Eventi 2017

Courmayeur loves Sport.

TOP EVENTS



Sabato 24 e domenica 25 giugno
→ Courmayeur

**La Montblanc
La Granfondo
sul tetto d'Europa**



Da lunedì 28 agosto a domenica 3 settembre
→ Courmayeur

**UTMB®
Summit Mondiale
del Trail**



APPUNTAMENTI

26 luglio, 2-20-23 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

I FILM

La montagne magique

Metronomic Tom

K2 and the invisible footmen

The accord

Quattro proiezioni delle migliori pellicole a livello interazionale a tema montagna

Presentati da Luca Bich

in collaborazione con Cervino Cinemountain

Venerdì 4 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

GÉRALDINE FASNACHT

Presenta Eloise Barbieri

Martedì 8 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

**NIVES MEROI
E ROMANO BENET**

Presenta Enrico Martinet

Lunedì 14 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

EDMOND JOYEUSAZ

Presenta Eloise Barbieri

Venerdì 18 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

DENIS TRENTO

Presenta Eloise Barbieri

Venerdì 25 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

MIRA RAI

Presenta Eloise Barbieri

KIDS & JUNIOR

Sabato 2 settembre / 10.00 - 13.00

→ Courmayeur Mountain Sport Center

KIDS & JUNIOR

LE FESTE DI COURMAYEUR

Mini UTMB® di Courmayeur

Diventa il protagonista di una delle gare in montagna più celebri al mondo. Corri la tua mini UTMB® di Courmayeur.

In occasione del passaggio della corsa sul territorio di Courmayeur, abbiamo organizzato una grande festa: per fare il fito, per stare insieme, per divertirci, perché lo sport è prima di tutto un gioco!

Verranno proposti itinerari di diversa lunghezza e difficoltà in base all'età. Le corse non prevedono cronometraggio e classifica, premi per tutti i finisher

In collaborazione con UTMB ed Ecole du Sport

Courmayeur loves Beat.

TOP EVENTS

**FOULARD DELLE
MONTAGNE**
FOULARD PARADE

Da sabato 1° luglio a domenica 3 settembre
→ Maserati Mountain Lounge
→ Museo transfrontaliero

**Foulard
delle Montagne**



VAL VENY, COURMAYEUR / 28-29 LUGLIO

Venerdì 28 e sabato 29 luglio
→ Val Veny

**Rockin'1000
Summer Camp**

APPUNTAMENTI

10, 25 luglio - 1, 4 agosto / 21.15

→ Chiesa di San Pantaleone

ORGANI IN CONCERTO INTORNO A BACH

Rassegna di concerti per organo a cura
dell'Associazione Le Clavier

15 luglio - 5, 12, 19 agosto / 10.00 - 17.00

→ Les Maisons de Judith, Val Ferret

MONTE BIANCO MONTAGNA SACRA

Quattro appuntamenti con lo Yoga
Per info e costi: info@courmayeurmonblanc.it

Sabato 22 luglio / ore 18

→ Maserati Mountain Lounge

ANDREA LO CICERO

Ex rugbista, allenatore e conduttore tv
dialoga con Lorenzo Dallari

Domenica 30 luglio / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

L'AURA

concerto di presentazione dell'ultimo album

Sabato 5 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

IL CIRCO DELLE BOLLE

Spettacolo a cura della compagnia Ribolle

Domenica 6 agosto / ore 18

→ Maserati Mountain Lounge

MARINO BARTOLETTI

Giornalista e conduttore televisivo
Dialoga con Lorenzo Dallari

Mercoledì 9 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

CONCERTO CORALE

a cura del Coro di Sant Orso

Domenica 13 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

MIORELLI & DJ

Esibizione di live painting a cura di Cosimo Miorelli

Mercoledì 15 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

L'ORAGE

Il rock delle montagne in concerto

Sabato 19 agosto / 18.00

→ Maserati Mountain Lounge

GIUSEPPE CULICCHIA

Presentazione del libro Essere Nanni Moretti

Sabato 19 agosto / 18.00

→ Maserati Mountain Lounge

MACISTE ALPINO CON I "GNU QUARTET"

Film musicato dal vivo

Lunedì 21 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

SPETTACOLO FOLKLORISTICO

Gruppo Folkloristico di Gressoney e Les Badochys
di Courmayeur

KIDS & JUNIOR

Sabato 22 luglio / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

VARIETY MUSICAL COMEDY

A cura di Wow Eventi

Mercoledì 9 agosto / 10.00 - 18.00

→ Maserati Mountain Lounge

KIDS & JUNIOR LE FESTE DI COURMAYEUR

NEW! Open jam session

Percussioni, batteria, chitarra, tastiera, basso,
tromba e movimenti guidati... tutto questo potrà
essere testato, provato e messo in gioco. Durante
la giornata incursioni sonore e spettacolari a cura
di MAMIMA SWAN musica in evoluzione.
in collaborazione con SuonoGestoMusicaDanza

Venerdì 18 agosto / 16.00

→ Maserati Mountain Lounge

POLLICINO

Spettacolo teatrale a cura e con Ilaria gelmi

Courmayeur loves Food.

TOP EVENTS



Domenica 3 settembre
→ Vie del centro

Lo Matsòn Courmayeur Food Market

APPUNTAMENTI

Martedì 25 luglio - 1, 8, 14, 22 agosto
/ 8.00 - 13.00

→ Maserati Mountain Lounge

COURMAYEUR FOOD MARKET

Cinque appuntamenti speciali con il mercato en plein air di prodotti agricoli tradizionali, biologici e a denominazione di origine protetta a cura dei produttori locali

KIDS & JUNIOR

Martedì 1 agosto / 9.00 - 13.00
→ Maserati Mountain Lounge

KIDS & JUNIOR

LE FESTE DI COURMAYEUR NEW! FOOD & FUN: PROFUMI, SAPORI E DIVERTIMENTO!

Una giornata per bambini e famiglie dedicata alle specialità agricole e culinarie valdostane (e non solo), la partecipazione dei produttori de Lo Matsòn e la fantasia giocosa e contagiosa de Lo Tatà.

Courmayeur loves Shopping.

TOP EVENTS



Da venerdì 2 a domenica 4 giugno
Sabato 26 e domenica 27 agosto
→ Vie del centro

Black Saturday
More than a shopping
week end

APPUNTAMENTI

Lunedì 24 luglio / 18.00

→ Maserati Mountain Lounge

ANTONELLA BONDI

Designer olfattiva e maestra nell'arte della
creazione di fragranze e oli essenziali.

Mercoledì 26 luglio / ore 18.00

→ Maserati Mountain Lounge

FABIANA GIACOMOTTI

Venerdì 11 agosto / 21.15

→ Maserati Mountain Lounge

CATHY LATHAM

Prestigiosa firma di Hermès

KIDS & JUNIOR

Mercoledì 16 agosto / 10.00 - 18.00

→ Parco Bollino

KIDS & JUNIOR

**LE FESTE DI COURMAYEUR
LA FERIA DE LOS NIÑOS**

La più attesa festa dell'estate, una giornata piena
di divertimento! Un parco divertimenti dove
scatenarsi in un'infinita di giochi: torte in faccia,
rompi i piatti, giochi in legno e tantissime altre
attrazioni saranno a disposizione di bambini e
ragazzi dai 3 anni in su.

Gli Appuntamenti della Tradizione

LUGLIO

Venerdì 7 / 21.15

>>Maserati Mountain Lounge

Concerto d'Estate

della Banda di Courmayeur-La Salle e Harmonie du Mont Blanc

Sabato 15 / Giornata

>>Dolonne

Festa Patronale

di San Benedetto

Durante la giornata esibizioni e balli tipici, degustazioni prodotti locali e attività per bambini
Comité de Courmayeur

Sabato 22 / Giornata

>>Entrèves

Festa Patronale

di Santa Margherita

Durante la giornata esibizioni e balli tipici, degustazioni prodotti locali e attività per bambini
Comité de Courmayeur

Giovedì 27

San Pantaleone

Festa Patronale

di Courmayeur

/ 17.00 >>Vie del centro

Animazione musicale itinerante

Les Badochys di Courmayeur

Banda Musicale Courmayeur-La Salle

/ 18.30 >>Chiesa di San Pantaleone

S.S. Messa in onore del Santo Patrono

/ 19.00 >>Vie del centro

Courmayeur Street Party

Nei bar e nei locali aderenti, DJ set

e concerti live fino a tarda notte.

Con la maglietta (20.00 €)

degustazioni in ogni postazione

/ 19.30 >>Vie del centro

Degustazione di prodotti tipici

Acquista il piatto di legno di San

Pantaleone per poter accedere agli

stand gastronomici allestiti nelle vie

del paese. Punti vendita: P.za Abbé

Henry e P.zza Petigax. Costo: 20.00 €

/ 22.00 >>P.za Abbé Henry

Musica e balli a cura di Gruppo 3

>>Piazza Brocherel DJ set

Lunedì 31 / 21.15

>>Maserati Mountain Lounge

La Grande Guerra

Parole, immagini e canti

Concerto a cura del Coro Monte Cervino

A.N.A. Sezione Valle d'Aosta

AGOSTO

Sabato 5 / Giornata

>>Plan Gorret

Festa Patronale

Lo Vercuino

Durante la giornata esibizioni e balli tipici, degustazioni prodotti locali e attività per bambini

Martedì 15 / Mattina

>>Courmayeur

Festa delle Guide

di Courmayeur

Tradizionale processione e benedizione delle corde e delle piccozze

A seguire sfilata e premiazione delle Guide e dei clienti che si sono maggiormente distinti durante l'anno
Società delle Guide Alpine di Courmayeur

Sabato 19 / Giornata

>>La Saxe

Festa Patronale

di La Saxe

Durante la giornata esibizioni e balli tipici, degustazioni prodotti locali e attività per bambini
Comité de Courmayeur

Lunedì 21 / 21.15

>>Maserati Mountain Lounge

Spettacolo folkloristico

Gruppo Folkloristico

di Gressoney

e Les Badochys

di Courmayeur

FIERA DELL'ANTIQUARIATO DI SANTA MARGHERITA

Lunedì: / Giornata

24 e 31 luglio

7, 21 e 28 agosto

>>Entrèves

Oggetti usati e/o prodotti sino al 1979 e minerali da collezione



Festeggiando la fine dei corsi

In scena gli “Esperimenti Teatrali”

«L'Anima delle cose e delle persone è più limpida se illuminata dalla luce radente del tramonto. Tu mi chiedi stasera “Com'è la notte?” Direi “Chiara”».

(da Giorgio Strehler)

“Ecco! - dice Nicole Vignola, insegnante dei corsi di Teatro dell'Académie Danse Courmayeur - Questo è il senso lavoro fatto con i ragazzi! Illuminare la nostra realtà con la luce del tramonto, così che ciò che siamo abituati a vedere assuma sempre nuove prospettive!”.

Una didascalia fatta di immagini per raccontare percorso compiuto quest'anno, con i suoi che proprio ieri sera, martedì 23 maggio, al Maserati Mountain Lounge, hanno portato in scena il frutto del loro lavoro riassunto nello spettacolo “Esperimenti teatrali”.

Un'antologia che ha portato i più piccoli a confrontarsi con testi di Achille Campanile (“Prosciutto e Fichi”, “L'amore fa fare questo ed altro”, “Le Seppie con i Piselli”, “Tragedie in due battute”, “Acqua Minerale”), “sperimentando un linguaggio e una visione del passato, che restituiamo vista attraverso gli occhi dei bambini”, spiega Nicole, mentre i più grandi, con alle spalle già l'esperienza delle passate stagioni, hanno proposto brani di autori anche socialmente più impegnativi, come Guido Gozzano

(“La Più` Bella”), Annibale Ruccello (“Anna Cappelli”), William Shakespeare (“Molto Rumore per Nulla” e “Romeo e Giulietta”), Bertold Brecht (“Vita di Galileo” e “L'Anima Buona di Sezuan”) e Luigi Pirandello, (“L'Uomo dal Fiore in Bocca”).

“Tutte occasioni e sfide per giocare al gioco del teatro! - dice ancora l'insegnante - ovvero per immaginare nuovi mondi, nuove possibilità!”. E visto che l'immaginazione va alle-

nata come qualsiasi muscolo, per preparare i suoi ragazzi alla loro serata e regalare loro un'emozione e una ragione in più per amare questa arte, sabato 20 Nicole aveva organizzato una trasferta speciale al Piccolo Teatro di Milano, per incontrare e scoprire i segreti di un vero teatro ed assistere tutti insieme all'“Arlecchino Servitore di Due Padroni”, nell'allestimento realizzato in occasione dei 70 anni dell'istituzione.



Danzare per “Un Mondo Migliore”



C'è chi lo vorrebbe, soprattutto tra i più piccoli, “pieno di caramelle” e “con le ruote a forma di liquirizia”, oppure pieno “di ginnaste e ballerine”; qualcuno lo sogna “come quello di Mary Poppins”, ma la maggior parte ha espresso il desiderio “che finiscano la violenza e i litigi”, che sia “pieno di allegria” e con “tanti amici, che si tengono per mano, e in cui ciascuno sia libero di potersi esprimere, senza pregiudizi alcuni”.

È l'idea di “Un Mondo Migliore” proposto dagli allievi dei corsi dell'Académie Danse Courmayeur, portato in scena al Courmayeur Mountain Cinema nella serata di sabato 27 maggio, con il loro saggio di fine stagione.

“Uno spettacolo che è nato dall'idea di fare, anche di semplici momenti come questi, un'occasione per invitare i nostri ragazzi a riflettere sulla realtà che li circonda e sulla spesso inquietante attualità di questa nostra epoca - dice Nancy Rivaroli, direttrice dell'Académie - e per suggerire che è importante cercare di fare qualcosa, ognuno nel proprio piccolo, per migliorare il mondo in cui viviamo”.

E così, nelle settimane che hanno preceduto l'appunta-

mento col palco, gli allievi sono stati invitati a completare una vignetta che suggeriva l'incipit “Vorrei un mondo...”, sintetizzando in poche righe i loro pensieri, sogni, desideri. E qualcuno, magari, ha cominciato il percorso per vederli realizzati proprio in occasione di questo saggio, che ha portato sul palco sia le ballerine e ballerini dei corsi di danza classica, moderna e Tip-Tap curati da Nancy Rivaroli, che gli scatenati “hip-hopers” seguiti da Claudio “Penna” D'Ambrosio; ma anche rappresentanze delle altre proposte dell'Académie, dalle ragazze del canto guidate da Silvana Bruno, a quelli del teatro di Nicole Vignola, alle piccolissime di Ginnastica ritmica di Ekaterina Anouchina, alle quali è spettato il compito di dare il via alla serata.

Un vero e proprio show pluriartistico, aperto dalla proiezione del breve filmato con cui Mariarosha Magro ha dato voce ai “desideri” delle bambine più piccole raccolti in delle mini video interviste, e proseguito con un denso programma di spunti diversi per declinare il fil-rouge della serata. Dalla famosa Cups Song proposta a cappella, con le ritmiche affidate ai bicchieri e alle claquettes del tip





tap, a Dance For A Better World proposto dai ragazzi di Penna, fino a Mad World che è stata cantata dal vivo dalle voci dei corsi di canto, mentre le allieve di danza classica dialogavano sul palco con passaggi di recitazione, per raccontare - in un riuscito debutto di un quadro d'insieme delle varie sezioni artistiche dell'Académie - la voglia e il bisogno di contrastare la spinta all'isolamento che spesso scandisce il mondo contemporaneo.

In totale sono andati in scena quasi un centinaio di bambini e ragazzi, impegnati a proporre i loro suggerimenti "in punta di piedi" per migliorare il mondo, esplorato nelle sue luci e nelle sue ombre con occhi attenti e propositivi,

ma soprattutto raccontato mettendosi in gioco in prima persona, con il proprio impegno e la propria espressività. E al termine dello spettacolo, non è mancato l'atteso passaggio dell'assegnazione delle Borse di Studio per i corsi della prossima stagione dell'Académie, che sono andate a Lara Bellati, Laura Thomasset, Cecilia Pizzinato, Alessandra Franco e Ilaria Gaglianone, rispettivamente per Danza Classica, Danza Moderna, Tip Tap, Hip Hop e Ginnastica Ritmica, mentre a Gabriel Nocito, Chiara Ferraris e Francesca Minnella sono state assegnate quelle valevoli per un corso gratuito, a scelta per tutto il periodo dello stage dell'edizione 2017 di Courmayeur In Danza.

La "Voce" dei corsi di canto

Le ragazze dei Corsi di Canto proposti dall'Académie Danse Courmayeur e curati da Silvana Bruno, hanno chiuso martedì 30 maggio un anno di lezioni ed esibizioni intenso e, soprattutto ricco di tante soddisfazioni. Un percorso che ha visto sia le alunne più giovani che le adulte affrontare repertori in italiano e in inglese con passione e dedizione tecnica, il tutto condito da non poche sfide personali. Due le classi attivate quest'anno - commenta l'insegnante - con le quali non ci si è dedicati solo al semplice vocalizzo, ma anche alla ricerca e scoperta di una musicalità che appartiene ad ognuna di loro".

Una ricerca e una scoperta che hanno fatto sì che le allieve di entrambi

i gruppi fossero pronte a salire sul palco non solo di un saggio finale, ma anche di diversi appuntamenti in alcuni locali del territorio, che hanno dato loro l'opportunità di provare emozioni nuove.

"Con questa esibizione "in casa"

- dice ancora Silvana Bruno - si è chiuso questo anno di attività e il saggio che le allieve hanno proposto può essere considerato un dono di consapevolezza musicale per tutti coloro che vi hanno preso parte. Emozioni allo stato puro!!!"



Giovani entusiasmi e solide esperienze dal Concerto della Banda



Giovani entusiasmi e solide esperienze. È questo il mix che, anche quest'anno, la Banda Musicale di Courmayeur-La Salle ha portato in scena, domenica 4 giugno, in occasione del suo Concerto di Primavera con cui tradizionalmente chiude l'anno corsistico, presentando al pubblico di casa i risultati del lavoro collettivo e individuale della stagione.

Un appuntamento che, infatti, coincide con il saggio degli allievi, che durante l'inverno hanno seguito i corsi organizzati sul territorio, e che da diversi anni i nostri musicisti dedicano alla Festa della Mamma, in onore della madrina del gruppo, la signora Cenzato, e *“di tutte le mamme, il cui ruolo è fondamentale per sostenere l'impegno dei nostri bambini e ragazzi nel loro percorso di formazione in generale e in particolare nel nostro caso, musicale”*.

Ai più piccoli del corso di propedeutica - rivolto a bimbi di età compresa tra i 3 e i 7 anni - è spettato il compito di aprire il sipario con tre brani eseguiti al flauto dolce e preparati sotto la guida del maestro Gaetano Scarazzo, che ha quindi passato la bacchetta al collega Gaetano Seminara per dirigere l'esibizione della *“Petite Harmonie du Mont Blanc”*. Reduce dalla partecipazione al raduno di Châtillon dei collettivi giovanili valdostani, la *“mini banda”* - come viene affettuosamente chiamata dai veterani del gruppo - è stata costituita nel 2015 in collaborazione con la Scuola di musica di Les Houches, con l'obiettivo di dare agli allievi dei diversi corsi - ottoni, flauti e ance, tuba e percussioni, seguiti rispettivamente dai maestri Giancarlo Tello, Gaetano Seminara, Gaetano Scarazzo e Antonio Gigliotti - l'op-

portunità di affiancare al percorso individuale di strumento anche l'esperienza della musica d'insieme, prima di entrare a far parte a tutti gli effetti dell'organico ufficiale della Banda.

Composto attualmente da circa una quarantina di elementi e diretto dal maestro Tello, il *“collettivo maggiore”* ha, quindi, presentato un programma di quattro brani preparati in vista dell'appuntamento regionale di Verrés, dove la Banda Musicale di Courmayeur-La Salle si è presentata con un repertorio rinnovato, forte di quei *“giovani entusiasmi e solide esperienze”* ricordati all'inizio, ma soprattutto pronta a prendere in mano il testimone e la responsabilità dell'organizzazione del Raduno 2018 delle Bande Valdostane, per la cui preparazione ha già cominciato a lavorare.

La Tsapletta dello Sport

A Skyway il Kata più alto d'Europa con i ragazzi dello Seishinkai-Karate

Un'iniziativa particolare per chiudere la stagione dei corsi, ma soprattutto un'esperienza unica da ricordare per i partecipanti.

Stiamo parlando del "Kata più alto d'Europa" (e forse del mondo) che, nella giornata di mercoledì 31 maggio, ha visto protagonisti gli atleti del Seishinkai-Karate V.D.A. di Courmayeur, saliti con SkyWay fino ai 3.466 m. di Punta Helbronner per una speciale "lezione" di fine anno al cospetto di sua maestà il Monte Bianco.

"Era una promessa che avevo fatto ai ragazzi e che sono felice di aver potuto mantenere, e questo grazie anche alla disponibilità della Società delle Funivie del Monte Bianco - dice Renzo Puliafito, tecnico referente dei corsi della Palestra di Courmayeur - È stata una giornata speciale, aperta da una prima sosta alla stazione del Pavillon del Mont Frety, dove ci siamo concentrati nella "normale" attività di riscaldamento, per prepararci adeguatamente alla seconda parte della "lezione" dei Kata collettivi, eseguiti sulla terrazza dei ghiacciai di Punta Helbronner".

Il tutto sotto l'occhio curioso e stupito dei clienti di Skyway, che non hanno perso l'occasione per immortalare con video e foto questo particolare evento di cui si sono trovati ad essere casualmente testimoni.



Un modo decisamente originale per chiudere la stagione dei corsi 2016/2017 di Courmayeur - realizzati grazie anche al patrocinio dell'Amministrazione Comunale, che ha concesso l'utilizzo gratuito della palestra delle scuole medie - che pochi giorni prima, domenica 28 maggio, era stata già coronata dallo stage organizzato alla Seishinkai-Karate V.D.A al termine del quale anche gli atleti dell'Alta Valle hanno sostenuto gli esami di cintura, con

Jarek Jakub Campioli, Ettore Crema, Pavel Pariona, Angelica Crosio, Vlada e Vlad Cojocari che sono passati da Cintura Bianca a Gialla mentre Francesco Cominotto, Stefano Pisano, Giuliano Pruteanu, Lamberto Falchi, Giovanna Mazza e Daniele Gambassi hanno superato l'esame da Cintura Arancio a Verde: Mirko Pascale è dunque riuscito a conquistare la cintura Blu, mentre Pasquale Bossio e Francesco Astorino hanno confermato quella Verde.

Estate 2017

Le élites del ghiaccio internazionale scelgono il Courmayeur Mountain Sport Center

Quattordici settimane di allenamenti tra metà maggio e fine agosto, con protagonisti otto "top team" internazionali, dello speed skating, del pattinaggio di figura e chiaramente dello short track, con la Nazionale Italiana presente praticamente tutta l'estate.

Le nazionali di Short Track di Italia, Russia, Gran Bretagna, Olanda e Ungheria; gli atleti delle squadre giovanile ed élite del CSKA di Mosca di figure skating; quelli della nazionale Russa di speed skating e i pattinatori di figura della PAT Torino.

Sono e saranno loro i protagonisti dell'estate sulla pista del Courmayeur Mountain Sport Center che, grazie agli elevati standard tecnici che può oggi garantire la struttura, è stata scelta da alcune delle più importanti realtà del ghiaccio internazionale per gli stages e gli allenamenti dell'estate 2017. Una stagione al "top", partita con la presenza fino al 28 maggio della Nazionale Russa di short track, scesa sul ghiaccio di Courmayeur proprio all'indomani della chiusura del World Selects Invitational-WSI 2017. Si è trattato, ricordiamo, di uno dei più importanti eventi mondiali di hockey giovanile che, tra metà aprile e metà maggio, ha portato ai piedi del Bianco più di 50 team provenienti da Usa, Canada, Nord ed Est Europa, Scandinavia e Russia, in rappresentanza di circa 20 diverse nazionalità, per un totale di quasi un migliaio di atleti delle categorie Girl U14, Boys 2003 e Boys 2004 con relativi tecnici ed accompagnatori, impegnati in 185 partite di torneo, più gli allenamenti. E per tornare ai programmi, da metà maggio e fino a tutto il mese di agosto sarà in allenamento la nazionale



italiana di Kenan Gouadec compresi alcuni raduni dei team junior, visto che, dallo scorso settembre, l'impianto di Dolonne è diventato ufficialmente Centro Tecnico Federale di Short Track; un'occasione ghiotta per incontrare i loro idoli per i giovanissimi atleti del corso di avviamento a questa disciplina che, a partire dallo scorso autunno, è stato sperimentalmente attivato proprio dai tecnici della nazionale, in collaborazione con il locale Skating Club.

La serie dei "top team" è proseguita dall'8 al 22 giugno quando è scesa in pista la nazionale Russa di speed skating, che si è alternata, più o meno nelle stesse settimane (12 giugno-1° luglio), con gli atleti delle squadre Giovanile ed Elite del CSKA di Mosca, nonché con i convocati della nazionale Olandese di short track (18-30 giugno).

Per quasi tutto il mese di luglio torna ad essere protagonista il figure

skating, con i pattinatori della PAT Torino, società campione d'Italia 2016-2017 (3-29 luglio), che a fine mese passeranno il testimone ancora allo short track, e nello specifico alle nazionali della Gran Betagna e dell'Ungheria (23 luglio-12 agosto). Una stagione densa che si concluderà tra il 31 agosto e il 3 settembre con la Courmayeur Cup di Short Track, la terza edizione della gara internazionale oggi inserita a calendario ISU. Ma soprattutto un calendario che dimostra a quali richieste delle élites del ghiaccio internazionale sia oggi in grado di rispondere la struttura del Courmayeur Mountain Sport Center, che si tratti di figura, velocità o hockey, con l'unica necessità operativa di disporre di un periodo di 3-5gg per sostituire i materassoni con le baiaustre (e viceversa) e poter, dunque, preparare l'impianto per le diverse esigenze delle differenti discipline. E che, dal punto di vista dei nume-

ri, significa circa 500 ore ghiaccio vendute, come ricaduta diretta per il Courmayeur Mountain Sport Center, ma anche una media di 20-25 tra atleti e tecnici per ciascuna delle

14 settimane di stages programmati tra metà maggio e fine agosto, per un totale di circa 3-400 pattinatori internazionali presenti lungo tutta l'estate a Courmayeur, ed un indot-

to sul sistema ricettivo e in generale commerciale del territorio di approssimativamente 2.000-2.200 presenze, oltre il 35% delle quali prima del 1° luglio.

Il “Giro del Mondo in 80 Minuti” dello Skating Club

Da Courmayeur al Sud America, dalla Cina all'Irlanda, dall'Africa al Texas... può starci un Mondo intero in un piccolo trolley pieno di fantasia, di musica e di voglia di pattinare!!!

È ciò che nella serata di giovedì 27 aprile, hanno dimostrato i piccoli e grandi allievi dei corsi dello Skating Club Courmayeur che, sulla pista del Mountain Sport Center hanno portato in scena il loro saggio di fine stagione, con la partecipazione straordinaria di una rappresentanza de Les Badochys e della Compagnie Country Dance Vallée d'AO.

Un “Giro del Mondo in 80 Minuti”, appunto, raccontato con la tenerezza dei primi passi sul ghiaccio dei più piccoli e l'orgoglio per i progressi di chi, magari, ha già cominciato a cimentarsi con le prime competizioni, ma soprattutto in grado di accendere la soddisfazione, i sorrisi e gli applausi di genitori, amici e insegnanti.





Tradizioni, memorie e ricordi

La storia di Milù

“È un giorno qualunque del 1999, nella Micro comunità di Pré-Saint-Didier, si odono i rumori di sempre: porte che si aprono, passi che si affrettano, rumore di vasellame. Milesi Attilio, detto Milù è nella sua camera, tira fuori dal cassetto un paio di arnesi, li infila nello zaino di tela marrone, poi se lo porta a tracolla sulla spalla. Il tempo è buono, ci sono basse nuvolaglie, ma dietro si intravede il sole. Scende le scale con movimenti lenti, davanti alla sala però allunga il passo: non vuole vedere quei vecchi seduti in fila che sembrano aspettare un autobus che non arriverà mai. “Milù l’hai preso il telefono?” gli grida dietro l’assistente Nelly. “Sì,” bofonchia lui sistemandosi il cappello. “Alle sei e mezza devi essere di ritorno hai capito?” Milù risponde appena con il suo fare selvatico, ma è contento di avere un posto dove rincasare la sera. Sono davvero tanti anni che è ospite in quella micro comunità, e anche se i primi tempi sono stati un po’ duri, abituato come era a non avere orari e a dormire dove gli capitava, si era ben presto abituato alle attenzioni un po’ ruvide delle assistenti. La sua vita di prima, pensa ora Milù varcando il cancello della comunità. Anche prima Milù partiva presto la mattina ma i suoi giri si concludevano sempre in un qualche bar e davanti a un bel numero di bicchieri vuoti allineati sul tavolo.

Milù si tira dietro il cancello e si avvia a passo deciso. Oggi non prenderà il pulman per andare a Courmayeur, oggi ci andrà tagliando su per il sentiero che passa lungo la vecchia strada. Con sé ha portato un piccolo Opinel e un sacchetto di plastica. Strada facendo raccoglierà delle erbe per il minestrone di stasera: del vercuino, un po’ di spinaci selvatici, delle ortiche. Raccoglierà anche delle fragoline di bosco da regalare a Giovanna, la sua assistente preferita. Si pregusta già il suo sorriso mentre brusca gli toglierà dalle mani il sacchetto pieno di frutti rossi. “Milù grazie,” gli dirà lei mettendo via le fragole



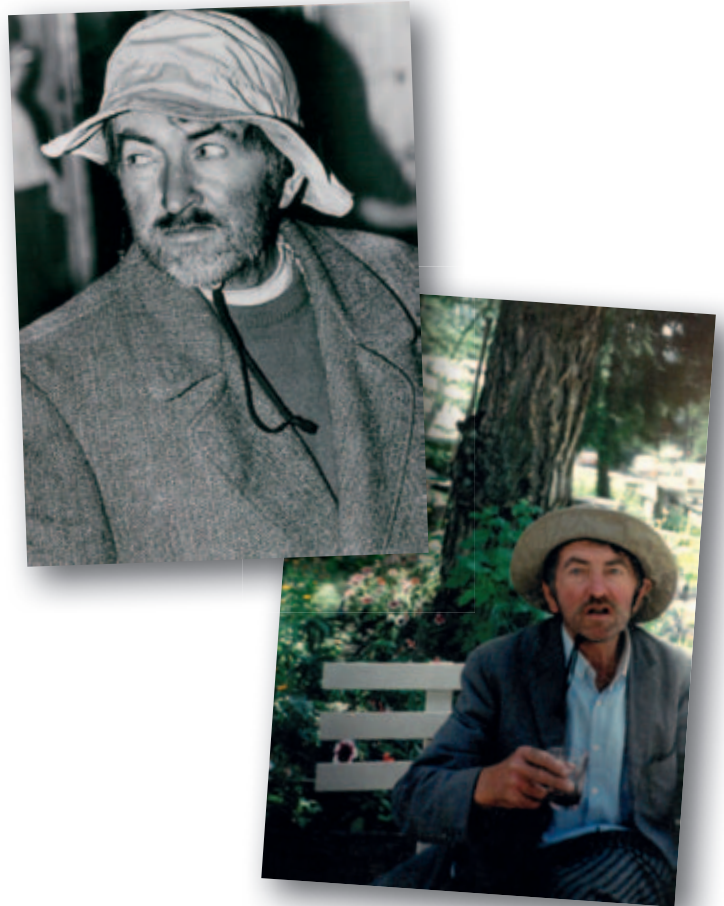
per portarle a casa dal figlio. “Sei un vecchio rompicatole ma dal cuore d’oro. Adesso però vai, non starmi sempre attorno.” Così le dirà stasera Giovanna e lui ne è già contento mentre agile fila, nonostante i suoi 70 anni, su per il ripido sentiero che passando da Palleusieux porta al Verrand. Palleusieux... ogni volta che ci ripensa sente un brivido di paura corrergli lungo la schiena. Ogni volta che affronta il curvone, prima ancora di arrivare proprio davanti a quei prati ricomincia a sudare freddo. Ora ci ride, sedendosi su una pietra e asciugandosi la fronte con il cappello. Ma allora non c’era stato mica tanto da ridere. Guarda lontano, riposandosi un attimo. E gli sembra ancora di vederla quella ragazza: era bella da togliere il fiato, alta per la sua età, con i seni che già si intravedevano gonfi sotto alla camicia, lo

sguardo gentile ma acceso. Lei lo aveva guardato, lì in mezzo ai campi e lui con quei suoi occhi azzurri, il sorrisetto impertinente era riuscito a strapparle una mezza promessa, un bacio veloce in mezzo ai campi. Poi magari anche una carezza, lì, sdraiati nell'erba. Una meraviglia durata poco. Nel mentre che la mano di Milù ragazzino finalmente si avvicinava alle vesti della ragazza, le sue orecchie da animale braccato avevano già captato le grida. Aveva sollevato la testa quel tanto che bastava per vederli arrivare: erano in tre, armati di bastoni e di pietre e stavano correndo inferociti verso di lui. Gridavano "Ti ammazzo, ti ammazzo." Erano i fratelli della ragazza ed erano molto arrabbiati con lui. In un lampo si era sentito alzare e poi correre, correre, come se gli scoppiasse il cuore. Non si poteva fermare, poteva solo scappare e sperare di non essere preso e malmenato. E di fatti non mi acciuffarono pensa ora Milù, appoggiato ad un sasso. Si passa una mano sulle sue sopracciglia e sorride, un sorrisetto stretto, di meraviglia e pudore, perché ancora oggi, dopo quasi sessant'anni, ogni volta che si ritrova a passare di là, le sue sopracciglia si ergono dritte e cispose così come allora, mentre correva, correva. Lui sorride ma le sue sopracciglia continuano ad avere paura, giorno dopo giorno, da allora."

Questo è una delle tante storie che mi ha raccontato Milù quando ero la coordinatrice della micro comunità di Pré St. Didier e lo accompagnavo con la macchina a fare commissioni a Courmayeur. Mi diceva "Le vedi le mie sopracciglia?" Io distoglievo un attimo lo sguardo dalla strada, e mentre percorrevamo la vecchia carrozzabile vedevo effettivamente le sue sopracciglia farsi diritte. Lui mi guardava con il suo sorrisetto, la faccia larga e rubiconda, i suoi occhietti azzurri e splendenti. "Ogni volta che passo da qui le mie sopracciglia hanno paura" mi diceva, poi attaccava a parlare della bella di Palleusieux quella che in gioventù era riuscito a portare in mezzo al prato e dei suoi fratelli che, vedendoli, si erano messi a rincorrerlo con i bastoni. Milù l'ho portato tante volte a Courmayeur e ogni volta, in quel punto, le sue sopracciglia si alzavano sempre; io ridevo e pungolandolo gli chiedevo "Milù, ma da quanto tempo ti piacciono le ragazze?" Lui faceva finta di pensarci un attimo poi, quasi sussurrando, mi raccontava "Da ragazzino mi sono inventato un sistema infallibile. Visto che le ragazze non si lasciavano toccare, io e i miei amici andavamo via per i muri a prendere delle lucertole, le nascondevamo in piccole scatole di latta, quelle per il trinciato, ci avvicinavamo, poi sveltii le lanciavamo giù pel petto delle ragazze.

In un momento erano tutte spogliate. C'erano quelle che avevano delle tette macchiate, non avevano niente quelle, altre invece..." diceva Milù sorridendo ancora al ricordo. A metà strada passavamo vicino al Verrand e mi ricordava che lì era stata casa sua. "Qui ci sono venuto che avevo quattro mesi," diceva. "La mia mamma non stava bene ed era rimasta vedova con due figli, allora lo zio del Verrand disse che si sarebbe preso lui cura di me, assieme alla moglie." Pensando alla sua famiglia Milù abbassava la testa e sembrava tornare bambino. "La mamma del Verrand" diceva. "Aveva dei bei capelli scuri e ogni tanto mi portava dalla mamma di Sarre ma poi io le dicevo, sei tu la mia mamma, a quella del Verrand. Il mio papà invece era pelato e aveva sempre la pipa in bocca."

Fra un racconto e l'altro io e Milù arrivavamo infine a Courmayeur. Dopo esser passati in banca a ritirare il suo Argent de poche e dopo aver salutato tutti quelli che, vedendolo, gli facevano le feste, lo accompagnavo dalla sua



"Sono Milesi son Attilio e a nessuno io assomiglio; amo i boschi e la natura e con mano ben sicura con i rami e le radici io do vita a tanti amici, una folla di animali molto belli e originali che son vivi e colorati e da tutti assai ammirati. Ecco dunque chi son io, un artista a modo mio."

marmottina come la chiamava lui: Silvana, la moglie del signor Salluard, che lui conosceva fin dai tempi in cui dormiva dentro ad un grosso tubo abbandonato sopra La Palud. In quelle mattine lontane Milù si alzava presto, calcava il cappello e andava nel bar della funivia appena più sotto; faceva due chiacchiere con la padrona, che spesso gli offriva il caffè, poi passava a trovare la sua marmottina nel negozio di souvenir del marito. *“Luciana è molto bella”* mi diceva Milù. *“Ha gli occhi blu e i capelli color delle penne dei corvi; e poi ha un bel caratterino, proprio come piacciono a me. Anche suo marito è un brav'uomo, insieme mi hanno preso in simpatia.”* Quando parlava di lei Milù si inteneriva sempre, poi tornava a fare il furbetto e tirava fuori dallo zaino uno dei tanti timbri che si era fatto preparare anni prima da Marcoz. *“Questo è il più bello”* mi diceva, e mi faceva vedere quello con la scritta: *“Io passo dei momenti assai felici con le mogli dei miei amici”*.

“Ma cosa hanno le more che le bionde non hanno?” dicevo allora io facendo la finta indispettita. Lui mi guardava con quegli occhi che gli venivano quando si arrabbiava e rispondeva *“Perché una volta una bionda mi ha dato uno schiaffo e io da allora le bionde non le guardo più.”* E sembrava proprio arrabbiato Milù quando raccontava della volta che, ancora baldo giovane, era andato a ballare al Verrand dai Proment. *“Io mi vergognavo a ballare, ma la padrona del locale mi ha detto: perché non balli con la mia cameriera? È alta, bella, bionda. Così sono andato a ballare con quella ragazza”* raccontava Milù. *“Hai paura di stringere? Mi ha detto lei ad un certo punto. Io ancora non so come l'ho stretta ma... mi ha dato un pugno sul naso. Me l'ha fatto sanguinare. Da quella volta le bionde non mi piacciono più!”* ma così dicendo già ghignava Milù. *“Proment”* diceva. *“Come rideva... io son venuto via dicendo solo: grazie.”*

E così da allora Milù preferisce le more, e sempre mi faceva l'elenco di tutte le more più belle di Courmayeur. E quando gli chiedevo *“Ma ci vai proprio d'accordo con le donne tu, come fai?”* Lui mi guardava con il suo sorrisetto sghembo e mi rispondeva *“Dono di natura!”*

Poi mi raccontava di quella volta che le mogli di Courmayeur volevano mandare via una donna soprannominata Primavera perché dicevano che lei si concedeva agli uomini a pagamento. *“Ma non ci sono riuscite”* precisava Milù. *“Primavera era una donna un po' massiccia ma molto gentile, noi cormaioresi eravamo tutti matti di lei. Il giorno del suo funerale celebravano anche quello del dottor Sincero, sulla cui tomba c'erano tante corone,*



mentre su quella di Primavera non c'era neanche un fiore. Allora un signore ne ha strappato una parte per metterla sulla sua tomba, e per questo era stato denunciato; invece si trattava solo di un caso di umanità” diceva Milù, tirando fuori la sua, di umanità.

“Ma Milù” gli chiedevo. *“E i tuoi lavoretti, quelli che poi vendi ancora sul terrazzo della Micro Comunità ai passanti?”* Allora lui lì si infervorava tutto e raccontava di quei magici personaggi che uscivano dalle sue mani mentre intagliava delle semplici radici raccolte nel bosco. *“Una volta, ero con il mio banchetto davanti a dove adesso c'è la farmacia del Verrand”* raccontava. *“E dei signori sono passati lì davanti e mi hanno detto: ma lo sa che lei non può stare qui a vendere tutta sta mercanzia come un vagabondo? Ora andiamo ad avvisare i carabinieri. Ma i carabinieri, che mi volevano bene ed erano miei amici, a quei signori hanno risposto: Milù non si tocca. Milù è un artista.”*

Milù in effetti è tutto questo e ancora più di questo. Quando sono andata a trovarlo recentemente nella sua micro comunità, dove ancora risiede, mi ha accolto con il suo dolce sorriso; un pochino più instabile sulle gambe di quando partiva a fare i suoi giri nel bosco ma con il suo solito guizzo negli occhi. *“Sai - mi ha detto l'ultima volta - l'anno prossimo compio 90 anni!”* *“Ma in che giorno?”*, gli ho chiesto io allora. *“Il 15 febbraio!”*, mi ha risposto lui tutto tronfio. Poi si è lasciato andare ad una delle sue solite battute irresistibili: *“Sarà per quello che sono sempre innamorato!”*

Racconti

Il Delitto di Entrèves *di Simonetta Bellin*

L'8 agosto 1953 Courmayeur si stava preparando ad affrontare una lunga giornata di lavoro, era un sabato mattina e si era nel pieno della stagione estiva. Nella vicina piazza della Chiesa il signor Rinaldo Guedoz, accarezzandosi l'inseparabile pipa, entrava nel suo Bazar davanti al quale si era già radunato un nugolo di turisti. Più avanti, nella piazzetta del Caffè della Posta, il commissario De Luca osservava dalle finestre della sua caserma i camerieri che dispiegavano tovaglie di lino sui tavolini del bar e il calzolaio Lupo che si apprestava ad aprire le ante della sua bottega. Intanto nel laboratorio lì accanto il signor Radaele pesava e impastava gli ingredienti della famosa Torta della domenica, quella che avrebbe servito l'indomani mattina nella sua panetteria.

Nessuno di loro poteva immaginare che quella semplice quiete estiva si sarebbe presto trasformata, dopo un rincorrersi di voci e di notizie, in un frenetico via vai di macchine, moto e camionette.

In quello stesso istante infatti, nel piccolo villaggio di Entrèves, nella casa di vacanze della signora Carla Bocca, cinque ragazzi si stavano salutando: erano Mariuccia, Jolanda, Enrico, Gribaudo e Angela. Angela Cavallero era la più solitaria del gruppo, erano tutti amici da tempo ma lei, alle lunghe gite in montagna, preferiva le ore passate sul greto del torrente a prendere il sole. Era una bella ragazza Angela, aveva 24 anni e faceva la sarta a Torino. Quella mattina, come tutte le altre mattine, avrebbe salutato i suoi amici e si sarebbe avviata fischiettando lungo il sentiero che ripido attraversava i pratoni di Entrèves, approdando poi in una piccola radura, accanto ad una roccia. Angela la videro passare allegra e spensierata come sempre, con la borsetta e alcune riviste sotto al braccio, i capelli lunghi e biondi che si muovevano leggeri nel vento. Indossava una maglia rossa su una camicia bianca, sotto ai calzoncini lunghi portava un pantaloncino prendi sole. Angela adorava il sole



e il silenzio della montagna, era una ragazza tranquilla e scriveva brevi lettere ai genitori ai quali diceva che tutto lì era bello, anche la compagnia degli altri amici.

Angela non la videro tornare mai più. La trovarono sul greto del torrente sotto ad un cespuglio di nocciolo selvatico, riversa su un fianco, il viso rivolto verso il ghiacciaio della Brenva, indosso aveva la sola camicia bianca, il povero corpo martoriato presentava diversi tagli da coltello. Il pantaloncino prendisole era malamente appoggiato su un ramo mentre il resto dei vestiti fu rinvenuto, ben piegato, su una pietra insieme alla sua borsetta e alle riviste; erano invece spariti il suo piccolo orologio d'oro, il braccialetto e il suo portafoglio contenente 750 lire.

Quando in paese si sparse la notizia tutti ne rimasero sconvolti, ben presto ne parlarono anche i notiziari radiofonici e a Courmayeur si riversarono frotte di giornalisti, fra questi c'era anche Giorgio Bocca giornalista del Notiziario del Popolo.

Il commissario De Luca si trovò a fronteggiare una si-



tuazione per lui davvero grave e insolita. Vennero immediatamente sentiti i ragazzi che dividevano la casa di vacanze con la povera Angela. Dagli interrogatori emerse che all'interno del gruppo Enrico e Jolanda avevano una relazione segreta. Lui era il figlio della famiglia aristocratica romana presso la quale Jolanda prestava servizio. I due avevano anche concepito un figlio, nato con una piccola disabilità, ma mai riconosciuto da Enrico e per questo ricoverato in un istituto. A detta di molti Enrico faceva spesso il galante con le altre ragazze, anche con Angela, e la mite Jolanda, che era anche sciancata, spesso si lasciava andare a lunghe scenate di gelosia. In questa tresca il commissario De Luca vide il movente del delitto e il 21 agosto fece arrestare Jolanda. Quando la notizia si sparse in paese in molti andarono sotto alle finestre della piccola caserma a gridare "Assassina, assassina". Jolanda il 24 agosto venne trasferita ad Aosta e rinchiusa nella Torre dei Balivi.

A Courmayeur gli animi si tranquillizzarono, il commissario De Luca smise di ricevere lettere anonime di persone che si accusavano a vicenda; gli abitanti e i turisti smisero di fare la spola presso la caserma per raccontare le più svariate versioni del fatto.

Ma qualcosa ancora non tornava.

Fu il giornalista Giorgio Bocca, così come racconterà lui stesso in un suo memoriale, a porsi le prime domande: come aveva fatto Jolanda, zoppa com'era, a percorrere il tragitto fino al luogo del delitto? I giornalisti di quell'epoca infatti non si limitavano a fare cronaca, spesso si lanciavano in vere e proprie indagini facendo anche sopralluoghi e ricognizioni. Giorgio Bocca e i suoi colleghi avevano così finto di percorrere con un bastone il lungo sentiero rendendosi conto che mai Jolanda avrebbe potuto percorrere quella distanza nel tempo utile che aveva

avuto a disposizione fra quando era stata vista l'ultima volta e l'ora in cui era stata uccisa Angela.

La povera Jolanda, che in tutti quei giorni si era sempre professata innocente, i primi di settembre venne quindi liberata e addirittura scortata ed acclamata lungo le vie centrali di Aosta.

A Courmayeur, tornò la paura, chi aveva ucciso allora la povera Angela? Un assassino si muoveva forse indisturbato all'interno del paese? I bambini facevano fatica ad addormentarsi la sera, i grandi chiudevano di nuovo gli usci a doppia mandata. A qualcuno venne in mente di aver visto, il giorno del delitto, lungo la strada che porta alla chiesetta di Notre Dame, un imbianchino in bicicletta.

L'imbianchino era Nadir Chiabodo, un ragazzo di 26 anni che aveva appena finito di decorare una baita in Val Veny, l'ultimo suo lavoro, poi si era dovuto presentare in caserma a Palermo per assolvere agli obblighi militari. Nadir era nato ad Aosta il 27 febbraio 1927 ed era figlio di Palmira e di Giuseppe Chiabodo. Era nato da un parto difficile dal quale la madre ebbe molta difficoltà a riprendersi, fu così affidato allo zio, che avendo il vizio del bere, venne visto diverse volte in giro ubriaco con il neonato in braccio. Nadir prosegue la sua infanzia e la sua adolescenza in vari istituti, quando non è con la madre e il patrigno che spesso ubriaco lo insegue con il fucile spianato. Nadir ragazzo si arruola allora nella legione straniera dove raggiunge il grado di sergente e dove vince un coltello a serramanico che riporta al suo interno la scritta "Au légionnaire Nadir Chiabodo, Deuxième classé" e che da quel giorno porterà sempre attaccato alla cintura. Rientrato dalla legione straniera, nonostante la malattia del soldato che lo perseguita, incontra in Svizzera Nicole Pouly e nel 1952 la sposa.

I primi di agosto riceve la lettera con la quale viene richiamato alle armi, e l'otto agosto 1953, il suo ultimo giorno di lavoro a Courmayeur, vede Angela nel prato. A Nadir le belle donne piacciono da sempre, già qualche giorno prima aveva cercato di avvicinare una altra ragazza di Courmayeur, ma questa impaurita era scappata via. Angela invece è sola e pare tranquilla.

Alla moglie, dopo essere stato arrestato a Palermo e condotto a La Thuile racconterà, tra le lacrime, che era stato il bagliore dell'orologio d'oro a fargli perdere la ragione, voleva solo rubarlo alla ragazza e portarlo a sua moglie prima di partire soldato. Cosa che fece, dopo aver ucciso barbaramente la povera Angela che voleva sottrarsi alle

sue attenzioni. Le sfilò l'orologio d'oro, rubò il portafoglio con 750 lire e li nascose, insieme al coltello, in una nicchia al Villair. Tornò qualche tempo dopo a recuperare il bottino e portò l'orologio ad un orefice di Aosta per fargli cambiare il cinturino, quindi lo regalò a sua moglie Nicole, poi partì per Palermo.

L'orefice, leggendo i giornali che a tutta pagina riportavano le varie notizie del Delitto di Entrèves, riconobbe in una foto l'orologio portato da Nadir e ne diede notizia ai Carabinieri di Courmayeur. La moglie di Nadir si ritrovò ad aprire la porta ai gendarmi che le trovarono in casa il piccolo orologio d'oro di Angela e la tuta da lavoro di Nadir, con all'interno un fazzoletto ancora sporco di erba e di sangue.

Nadir, prelevato nella caserma di Palermo il 17 settembre 1953 e poi portato prima nella umile di Aosta e poi nella caserma di La Thuile, confesserà il suo delitto soltanto quando la moglie Nicole gli chiederà tra le lacrime: ma Nadir, sei stato tu?

Nadir viene quindi processato e condannato a 30 anni di prigione. Qualche anno dopo verrà condannata anche la moglie di Nadir perché trovata nel suo appartamento di Aosta con dei clienti. Nicole dirà ai giornalisti che nessuno dava lavoro alla moglie di un assassino, e che l'unico lavoro che le era rimasto da fare era quello della prostituta.



*Fonte: www.dimensionmontagne.org;
Entrèves, Courmayeur 1930 - 1950
Proprietario: Serafino Cosson; Supporto: cartolina postale;
Fotografo: Alessio Nebbia; Edizioni Fratelli Diena*

Nadir Chiabodo, verrà ancora processato per atti lesivi contro le guardie della prigione nella quale era stato internato, ma gli verrà riconosciuta l'instabilità mentale dovuta alla malattia del soldato della quale soffriva dopo gli anni passati in Indocina nella legione straniera.

Nadir si risposerà diversi anni dopo a Sarre, e si spegnerà ad Aosta, ormai solo, il 17 marzo all'età di 78 anni.

Angela Cavallero, la sartina torinese uccisa con ventun coltellate, riposa in un cimitero di Torino, e il suo assassino è, a tutt'oggi, l'unico evento delittuoso commesso a Courmayeur.



Periodico della Biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

ANNO 27° - N. 110 - LUGLIO 2017

Direttore responsabile

Luisa Aureli Bergomi

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Guido Andruetto

Elena Simonetta Bellin

Silvana Bruno

Renzino Cosson

Giuseppe Di Mauro

Antonio Furingo

Francesca Giuliani

Eligio Milano

Erica Motta

Renzo Puliafito

Nancy Rivaroli

Valter Tacchella

Nicole Vignola

Si ringraziano, inoltre:

Lo staff della Crèche Cécile Léonard

Giuseppe Di Mauro e Antonio Furingo
per alcune immagini utilizzate

LA TSAPLETTA PER POSTA E ON-LINE

Ricordiamo che, per i lettori de La Tsapletta **NON RESIDENTI** nel Comune di Courmayeur è sempre attiva la possibilità di ricevere il giornale tramite posta. Per aderire a questo servizio è necessario effettuare un versamento di 15,00 euro annui presso la tesoreria comunale - **Banca di Credito Cooperativo Valdostana S.c. - Coopérative de Crédit Valdôtaine S.c. (Viale Monte Bianco, 30 - 11013 COURMAYEUR)** - in contanti allo sportello, oppure mediante bonifico bancario (**IBAN IT1500858731590000000865000 - BIC/SWIFT ICRAITRRGB0**) - con la causale "Spese di spedizione La Tsapletta", indicando i propri dati anagrafici e l'indirizzo a cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla Biblioteca Comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non lo avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni immediatamente successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line, in formato ".pdf" sul sito del Comune (www.comune.courmayeur.ao.it), nella sezione della Biblioteca.

LA TSAPLETTA

è aperta alla collaborazione di chiunque con lettere suggerimenti proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non vengono restituiti.

È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

Il prossimo numero del giornale uscirà a ottobre 2017.

La scadenza per la rubrica "Du tac au tac" e per tutti i contributi e collaborazioni è fissata per il 20 settembre 2017.

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.

